

**Il leader della Cgil chiede al presidente del Consiglio di intervenire «in prima persona» nella vertenza e sollecita chiarimenti sui rapporti fra tedeschi e gruppo torinese**

**Immediata risposta di Corso Marconi «La Fiat non ha avuto alcuna imposizione dalla principale banca tedesca. Il piano e i licenziamenti li abbiamo decisi noi»**

# Fiat, scoppia il «caso Mirafiori»

## La Deutsche Bank: «Chiudere al Nord». Trentin: intervenga Ciampi

La Deutsche Bank consiglia alla Fiat di chiudere Mirafiori. Il piano allarma la Cgil. Trentin chiede l'intervento di Ciampi nella vertenza del gruppo torinese. «Vorremmo sapere - dice - se questo rapporto è stato vincolante nella decisione della banca tedesca di aumentare la sua partecipazione al gruppo. Immediata la reazione di Corso Marconi: «La ristrutturazione è solo farina del nostro sacco».

### RITANNA ARMENI

ROMA. La Cgil torna all'attacco sulla Fiat. Il rapporto della Deutsche Bank che prevede la chiusura dello stabilimento di Mirafiori entro il 2000 ha allarmato ulteriormente i vertici di Corso Italia. Ieri Bruno Trentin, ha chiesto al presidente del consiglio Ciampi «di impegnarsi in prima persona» nella vertenza del gruppo. Una richiesta che il leader della Cgil aveva già fatto all'inizio della vicenda Fiat e che ha ripresentato in seguito all'andamento negativo della trattativa e alla notizia dello studio della più grande banca tedesca - sul gruppo torinese. E allora Trentin vuole che si faccia chiarezza sui rapporti fra le scelte industriali della Fiat e la Deutsche Bank, che fa parte del ponte di comando del gruppo ed è presente con Ulrich Weiss nel consiglio di amministrazione della Fiat. «Non sono addetto allo spionaggio industriale - ha detto il capo della Cgil - ho letto quello che hanno scritto nelle scorse settimane i settimanali italiani e stranieri. E

**Cantarella: «La ristrutturazione sarà dolorosa ma è inevitabile»**

ROMA. La ristrutturazione della Fiat impone «tempi di cambiamento rapidi» e comporta «scelte dolorose». Lo ha detto durante la presentazione del «Rapporto automobile 1993» l'amministratore delegato di Fiat-automotive, Paolo Cantarella, secondo cui tali scelte, se rimandate nel tempo, sarebbero «ancora più dolorose». Cantarella ha anche illustrato i punti di quella che ha definito «la rivoluzione organizzativa» che si sta attuando in Fiat auto, e che è in questi giorni, oggetto della complessa trattativa fra sindacati e azienda. Per avere prezzi competitivi e alta qualità - ha detto - occorre «un forte, consistente miglioramento dell'efficienza aziendale e una sempre più rapida e continua innovazione». Nessun accenno alla cassa integrazione e ai licenziamenti richiesti dalla Fiat per attuare la ristrutturazione aziendale. Cantarella si è limitato a dire che la Fiat punta ad un «forte cambiamento di mentalità e di cultura delle persone», perseguito attraverso la formazione ed un «profondo cambiamento organizzativo, nella direzione - ha chiarito il numero due di Fiat auto - dell'ormai famosa produzione snella». E ancora, ha aggiunto Cantarella, per innalzare l'efficienza occorre operare «una decisa compressione dei costi di struttura e di tutte le pratiche burocratiche», che oltre ad essere «molto costose», appesantiscono il servizio. «Non vogliamo soltanto offrire ai clienti il



Il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin

prodotto giusto» - ha detto l'amministratore delegato di Fiat auto - «vogliamo offrire il prodotto giusto al momento giusto e, contemporaneamente, ottimizzare l'impiego delle risorse finanziarie». Per questo, «abbiamo reso più corta la catena gerarchica, eliminando alcuni livelli. Per questo - ha spiegato ancora il numero due di Fiat auto - abbiamo arricchito i contenuti professionali dei diversi ruoli aziendali, abbiamo allargato l'area di responsabilità di ciascun capo, abbiamo favorito l'accesso diretto alle informazioni». Questa «è la rivoluzione organizzativa che stiamo attuando all'interno di Fiat auto» - ha precisato Cantarella - «una rivoluzione che ha il suo punto forte nella cosiddetta fabbrica integrata».

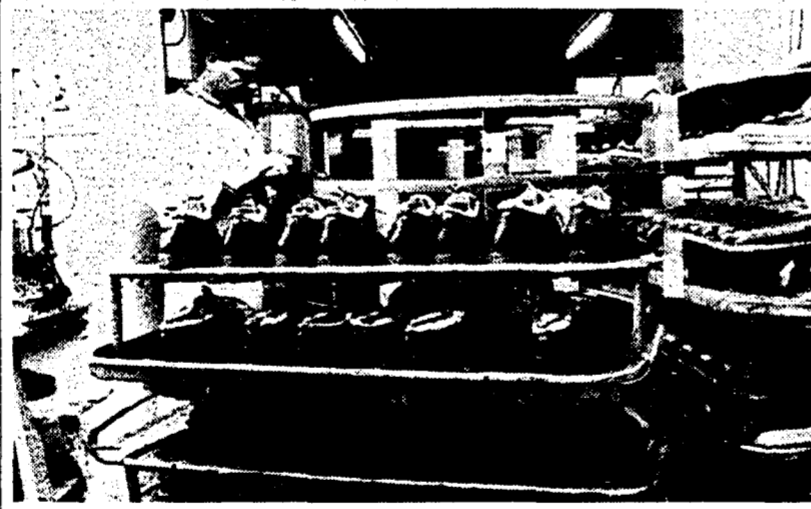
solo dallo studio, sia pure allarmante, della prima banca tedesca, ma dagli stessi elementi che la Fiat ha fornito nel negoziato, da quella che l'azienda definisce «piano industriale». «Da un minimo calcolo che si fa sulla base degli stessi dati forniti dalla Fiat che non sono rassicuranti, non solo per Arese e per Napoli, ma neanche per Mirafiori e Rivalta». La dichiarazione di Trentin la sua richiesta di un intervento diretto di Ciampi (intervento che Corso Marconi vuole assolutamente evitare) hanno provocato una risposta immediata dell'azienda torinese. Nei rapporti tra Deutsche Bank e Fiat non c'è nulla di oscuro, e quindi di nulla da chiarire, fanno sapere, e precisano che il rapporto commissionato dalla banca tedesca a cui Trentin fa riferimento è un'analisi finanziaria che risale al mese di ottobre e che si concludeva con il suggerimento per gli investitori di acquistare, nel lungo termine, azioni della Fiat. Secondo Corso Marconi il fatto che il rapporto risalga al mese di ottobre dimostra chiaramente che non può aver influenzato le decisioni dell'istituto tedesco di rafforzare la propria presenza nella Fiat che sono infatti precedenti a questa data. Nessuna influenza, proseguono i portavoce della Fiat, nemmeno per quanto riguarda le scelte industriali: il piano di ristrutturazione presentato nelle scorse settimane al governo e ai sindacati, è tut-

ta farina del sacco dei manager di corso Marconi. Un'analisi condivisa dal segretario della Fim Gianni Italia per il quale «la decisione del management Fiat rappresenta una chiara smentita ad eventuali ingenerose e di conseguenza le preoccupazioni di Trentin per quanto comprensibili sono eccessive». Ma «dubbi sull'attendibilità» del piano della Fiat sono stati espressi anche dal segretario generale della Uil, Pietro Larizza. «Noi - ha detto - vogliamo sapere qual è il futuro del più grande gruppo industriale privato italiano. E chiediamo al governo se l'auto è uno dei settori strategici, insieme alle telecomunicazioni, alla chimica, alla siderurgia e così via». Per il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, «la credibilità dipenderà da quanti contratti di solidarietà verranno sottoscritti: più saranno meglio sarà». Il 3 gennaio, quindi, quando riprenderanno le trattative al ministero del lavoro, sindacati e azienda avranno ancora molti punti di confronto e di scontro. In questi giorni le difficoltà non si sono certo appianate. Le risposte della Fiat auto - ha detto ieri Fausto Vignani, segretario generale della Fiom - sono insoddisfacenti perché non adeguate per Arese mentre non esistono per la Sevel e mancano di garanzia anche per l'area torinese. È dall'inizio della vertenza che abbiamo chiesto queste cose e non c'è motivo per cambiarle».

**Cassa integrazione**  
**Semaforo verde del Cipi ad altri 4.800 interventi Saranno finanziati coi Bot**

ROMA. Il Cipi ha approvato 120 piani aziendali di cassa integrazione per 4.800 lavoratori. Il 65% dei provvedimenti si riferisce a crisi industriali, il restante 35% a ristrutturazioni in corso. Tra le aziende interessate alla cassa integrazione, per un periodo dal novembre '93 all'ottobre '95, ci sono: Italcristal spa, 390 unità; Dea (gruppo Iri) 113 unità; Richard Ginori, 100 unità; Sim di Iglesias, 100 unità; Sidercomit, 90; Sepi (gruppo Fiat) 75; Elsing-Baley, 50; Grassetto costruzioni, 21; Rinascente, 17; Montefiore, 224 unità. I provvedimenti di cassa integrazione comportano uno sfondamento di 36 miliardi, rispetto al bilancio del '94, ma sarà trovata una soluzione nell'ambito di quelle prospettate per far fronte al fabbisogno dell'Inps: non si esclude a questo proposito un ulteriore ricorso ai titoli di Stato.

**Accordo controcorrente: fondi della cassa integrazione per coprire gli oneri sociali**  
**Il «made in Italy» resta nel Bel Paese**  
**5mila posti di lavoro nel settore calzature**



ROMA. Nel momento in cui tutta l'industria italiana è attanagliata dalla recessione e dalla conseguente caduta della produzione e dei posti di lavoro, nel settore delle calzature l'associazione degli imprenditori, quella degli artigiani del settore e il sindacato di categoria hanno firmato ieri sera al ministero del Lavoro un accordo che prevede 5 mila nuovi posti di lavoro. «È una goccia nel mare» - dice Agostino Megale, segretario generale della Filtea-Cgil - di fronte alle centinaia di migliaia di disoccupati, ma è il segno che un'inversione di tendenza è possibile». Naturalmente non bisogna dimenticare la peculiarità che l'industria delle calzature ha nel panorama economico del paese. Il settore, soprattutto dopo la svalutazione della lira, va a gonfie vele. Nei primi nove mesi del '93 le esportazioni sono salite dell'11% rispetto all'anno precedente; nelle aziende italiane è concentrato il 40% della produzione di tutti i paesi dell'Unione europea ed è il secondo settore in assoluto per quanto riguarda il saldo attivo della bilancia dei pagamenti che è di 7 mila miliardi. Del resto, insieme all'abbigliamento, le calzature sono state uno dei pilastri del «made in Italy» negli anni Ottanta, traino delle nostre esportazioni. E così è tuttora dopo la svalutazione.

Questo settore non è colpito da una crisi gravissima. Si tratta però non di recessione, ma di un processo sempre più pericoloso di «delocalizzazione industriale». Per le imprese vi è una indubbia convenienza a localizzare all'estero, a cominciare dai paesi dell'Est europeo, le proprie produzioni ad alta intensità di lavoro perché i costi della manodopera sono di gran lunga minori. «Questo accordo - dice Benedetto Eleuteri, presidente dell'associazione dei calzaturieri - ha come obiettivo proprio quello di mettere un freno alla delocalizzazione. Stiamo facendo «regali» a altri paesi, stiamo insegnando all'estero una capacità di fare delle maestranze italiane che sarebbe bene che rimanesse prerogativa dei lavoratori del nostro paese».

### PIERO DI SIENA

questo settore non è colpito da imprese create ex novo, destinati in parte a cassintegrati e in parte a nuovi assunti vengono realizzati a un costo del lavoro molto basso perché il governo ha accettato di fiscalizzare gli oneri sociali. Le risorse finanziarie sono quelle che si sarebbero spese nel settore in cassa integrazione e mobilità e sono convertite, dice Eleuteri, «alla creazione di attività produttive». Gli imprenditori erano partiti con la proposta di 5 mila contratti a termine, ma nel corso della trattativa questi si sono ridotti a 2 mila ed è incentivato la loro trasformazione in posti a tempo indeterminato. «Ci siamo incontrati - dice Eleuteri - a metà strada col sindacato e ciò è stato possibile perché sono caduti i reciproci sospetti. Per me questa è in assoluto la prima trattativa a cui ho partecipato e questo forse mi ha aiutato a superare vecchie impostazioni». L'accordo, in verità, contiene alcuni elementi di flessibilizzazione del mercato del lavoro. Intanto l'accettazione, sia pur parziale, di contratti a termine, la collocazione nella prima categoria dei nuovi assunti per 18 mesi e non per 12 come è previsto dal contratto, la possibilità di applicare assunti una riduzione di orario del 20% con «corrispondente riduzione di salario». È lo stesso Agostino Megale a dire che nel sindacato qualche perplessità su questi aspetti dell'intesa sono sorti, soprattutto per il timore che essa venga interpretata come un varco alle pretese della Confindustria di una totale deregolamentazione del mercato del lavoro. Ma il segretario generale della Filtea obietta che questa, lungi dall'essere una compiuta liberalizzazione, è una nuova normazione che accetta alcune deroghe in cambio di un significativo incremento occupazionale. Bisogna poi aggiungere che realtà di molti di questi calzaturieri - spesso la realtà è molto lontana da quella stabilita dai contratti. Per molti anni hanno dominato il lavoro nero e la violazione di fatto delle retribuzioni contrattuali, per cui se questo accordo fosse effettivamente applicato le condizioni di fatto potrebbero anche migliorare. Infine, sindacato e imprenditori convergono poi nel valutare positivamente un clima di relazioni industriali improntato alla collaborazione.

**Riparte oggi (da Giugni) la maratona Olivetti**

ROMA. Si è conclusa ieri pomeriggio la fase degli incontri in sede sindacale tra Olivetti e Fim. Fiom e Uilim relativi all'approfondimento sul piano industriale e di organizzazione aziendale. Nel primo pomeriggio di oggi le parti si recheranno dal ministro Giugni al quale illustreranno l'andamento e lo stato del confronto. In quella sede saranno probabilmente fissati alcuni punti fermi per serrare i tempi della vertenza. «Abbiamo utilmente concluso - ha commentato Piero Serra, segretario nazionale della Uilim - la discussione sul piano rispetto al quale esprimeremo, oggi, al ministro Giugni il nostro giudizio. Alla nostra valutazione di merito, qualunque essa sia, dovrà conseguire la definizione, in tempi rapidi, degli strumenti da utilizzare per far fronte alle esigenze occupazionali. Occorrono soluzioni non traumatiche per le 1990 eccedenze che danno garanzie ai lavoratori e che siano individuate prima che l'azienda dia corso unilaterale alla cigs. In questo senso attendiamo dal ministro una stringente calendarizzazione dei tempi di lavoro». «Il negoziato Olivetti - ha dal canto suo affermato il segretario nazionale della Fim Cisl, Ambrogio Brenna - può proseguire nella sua sede naturale, con l'utilissima supervisione del ministro Giugni. Infatti, la discussione sul piano industriale, se ha fagugato alcune ombre, richiede tuttavia ulteriori chiarimenti, in particolare sugli investimenti in ricerca e sviluppo, su alcune attività produttive, e su quanto attiene all'area sistemi». «Al momento peraltro non vi è ancora stata una comune definizione del numero dei lavoratori in esubero. Per quanto riguarda gli strumenti, confermiamo la necessità - conclude Brenna - dell'esodo volontario e del contratto di solidarietà come strumento escludere il ricorso alla cigs a zero ore».

**Privatizzazioni**  
**Cragnotti entra nella Fisvi-Cbd**

ROMA. Il gruppo Cragnotti è il nuovo partner industriale della Fisvi, la finanziaria lucana che ha acquistato il 7 ottobre dall'Iri la Finanziaria Ciri-Bertolli-De Rica. A quanto si è appreso, infatti, la «Cragnotti and Partners» è entrata con il 10% in Fisvi. In una seconda fase, i due gruppi opereranno nelle proprie attività agroindustriali (Cino da un lato, Ala e Polenghi dall'altro) in una nuova società, divisa rispettivamente al 51% per Fisvi e 49% per Cragnotti. L'accordo è stato raggiunto giovedì scorso ma era condizionato al via libera del consiglio di amministrazione della «C and P Capital Investments», la holding operativa del gruppo milanese, che è giunto solo ieri. All'operazione, ora, manca un solo via libera: quello dell'Autorità Antitrust, cui sono già state inviate le comunicazioni di rito e da cui è atteso entro domani un verdetto sulla vendita dall'Iri alla Fisvi. Complessivamente, sempre a quanto si è appreso, l'operazione ha un valore sui 300 miliardi, tra «cash», apporti industriali e fidejussioni. Nella prima fase, su cui appunto era stato stipulato l'accordo il 16 dicembre, la «C and P» ha acquisito (per una cifra intorno ai 30 miliardi) il 10% della Fisvi, con l'aumento di capitale di quest'ultima, dalla Unioncoop. L'unione delle cooperative agricole locali che così scende dal 55 al 45% della Fisvi. Il gruppo di Sergio Cragnotti entrerà subito anche nel consiglio d'amministrazione Fisvi per seguire direttamente, tra l'altro, la formalizzazione del passaggio del 62% della Finanziaria Cbd, che è quotata in Borsa, dall'Iri alla stessa Fisvi, anch'esso vincolato all'autorizzazione Antitrust. La seconda fase prevede la nascita di una nuova società operativa (per ora «New Company»), cui sarà confluita la Cbd senza però il ramo olio (Bertolli) destinato alla Unilever.

L'Unione territoriale Enrico Berlinguer di Altamura ricorda il compagno  
**GIUSEPPE COLONNA**  
operaio Iva di Taranto, stroncato precocemente da un male incurabile. Ne ricorda l'impegno e la passione civile e politica. Ai familiari la partecipazione più viva.  
Altamura, 22 dicembre 1993

La redazione del periodico «Piazza», il direttore responsabile Onofrio Pepe e il direttore editoriale Silvio Teot ricordano la figura di  
**GIUSEPPE COLONNA**  
operaio dell'Iva di Taranto.  
Altamura, 22 dicembre 1993

L'on. Fabio Penni è vicino alla famiglia Colonna per la perdita del caro  
**GIUSEPPE**  
operaio Iva di Taranto.  
Altamura, 22 dicembre 1993

Juna e Francesco Gioacchino nel ricordare  
**LUCIANO**  
si rivolgono con immensa gratitudine agli amici di Piobesi, alle compagnie e compagni di lavoro della Fiom-Cgil Premonite nonché alle compagnie e compagni del Pds e di Rifondazione. Le vostre sincere e numerose manifestazioni di affetto e solidarietà sono state loro di grande aiuto non solo nell'affrontare il dolore, ma anche nel pensare ai domani con meno paura.  
Spoleto, 22 dicembre 1993

Gli amici della Villetta sono vicini ad Arturo per la perdita del  
**PADRE**  
Pds Sinistra giovanile di Garbatella.  
Roma, 22 dicembre 1993

Il presidente Tino Casali, i vicepresidenti Giovanni Brambilla, Bruno Corallo, Annunziata Cesani, Bruno Goio, Giovanni Pesce, Gianni Tartaro annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del cassino compagno di tante lotte  
**ALESSIO LAMPRATI (Nino)**  
Comandante partigiano, dirigente politico, esemplare figura di cittadino e di democratico. In un momento tanto travagliato per il paese, la sua rettitudine e dedizione ai grandi ideali di libertà e democrazia, accompagnati da una grande modestia e onestà hanno caratterizzato tutta la sua vita e ne hanno fatto un compagno stimato e benvenuto da quanti lo hanno conosciuto. Nel suo nome e nel suo ricordo si inchinano le bandiere della Resistenza. Alla carissima compagna Bruna, la sorella e la più sentite condoglianze di tutta l'Associazione. Alla cerimonia funebre che si svolgerà, in forma civile, giovedì 23 dicembre alle ore 14,30 da viale Lombardia 65, le sezioni Anpi sono invitate a partecipare con bandiera.  
Milano, 22 dicembre 1993

Non è Giovanni Pesce e Tino Azziati partecipano al dolore e al lutto della famiglia Lamprati per la scomparsa del compagno e amico  
**ALESSIO (Nino)**  
maestro di libertà, di democrazia, di fedeltà alla causa del socialismo.  
Milano, 22 dicembre 1993

Bruno Cerasi ricorda con affetto e stima  
**ALESSIO LAMPRATI**  
combattente, partigiano nella guerra di Liberazione e nella militanza politica. Abbraccia Bruna. In suo ricordo sottoscrive per l'Unità.  
Milano, 22 dicembre 1993

**Gruppo del Partito del Socialismo Europeo**  
Delegazione Pds - Parlamento europeo  
Direzione Pds  
Area attività internazionali

## Verso le elezioni europee

Seminario nazionale di studi  
Frattocchie (Roma)  
27 - 28 gennaio 1994

Per informazioni:  
segreteria Istituto Togliatti  
tel./fax 06/93548007 (ore 10-16)

**COMUNE DI ROZZANO**  
Provincia di Milano

**Oggetto: Avviso di aggiudicazione della licitazione privata per l'appalto del servizio di presidio, di pulizia dei locali e della distribuzione dei pasti nelle scuole elementari di via Mincio, via Garofani, via Orchidee.**

Ai sensi dell'art. 5, comma 3 del Decreto Legislativo n° 358 del 24 luglio 1992, si comunicano i dati relativi alla gara di appalto descritto in oggetto.

**N. 18 Ditte invitate.**  
**N. 8 Ditte partecipanti.**

**Ditta aggiudicataria: E. ALGERI Il Girasole U.D.V. 13.04 - Lacchiarella (Mi).**

**Importo contrattuale: L. 209.965.000 + IVA**

**Inizio Servizio: 1° ottobre 1993.**

**Il Dirigente del Dipartimento Economico e Finanziario**  
Raf. Carlo Carrara

**Se non sapete che in Italia esistono oltre cento manifestazioni cinematografiche e non avete idea di cosa sia lo Zoptic...**

**Troverete la Cineagenda in libreria**  
Film, Festival, Rassegne, Concorsi, Scuole, Curiosità, Fotografie

**365 giorni di Cinema in tasca**  
**GRIBAUDO EDITORE**